

Baricella teen magazine

Il mensile del Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi di Baricella

Il lavoro nella storia della nostra storia

Il primo comma del primo articolo della Costituzione italiana recita:

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.

Perché il lavoro è così importante da essere inserito nei principi fondamentali della Costituzione italiana?

Il lavoro, oggi come ieri, ha sempre deli-

neato il ruolo dei cittadini nella società.

Noi, ragazze e ragazzi, cosa conosciamo del lavoro?

La conoscenza della storia dei mestieri nel nostro territorio e la consapevolezza della presente situazione del lavoro, ci permette di conoscere da dove veniamo e ci dà un'idea di cosa vorremo fare

quando saremo grandi...

Il lavoro ci permette di avere un ruolo nella società, il lavoro ci permette così di migliorarla con la nostra opera e lo studio, che ci deve impegnare almeno fino ai 16 anni, ci permette di attribuire un orizzonte più concreto al nostro impegno.

II C.C.R.R.

Le trasformazioni del territorio di Baricella, i cambiamenti delle semine e le condizioni di lavoro

La politica come volontariato: incontro con Gabriele Castelli, Consigliere Comunale

Le fatiche, le lotte e il progresso

delle Donne della bassa dal 1850 ad oggi

Il giorno 28 febbraio 2013 a scuola e il martedì successivo al CCRR è venuto il Maestro Gastone Quadri per parlare delle coltivazioni del passato (grano, riso, mais, canapa, vite e tabacco) e delle condizioni di lavoro nei campi, soprattutto delle donne.



Il Maestro Gastone Quadri a lezione

A proposito del riso ha fatto un interessante racconto sulla fatica delle mondine a lavorare nelle risaie: erano Donne



(sì, con la D maiuscola) che lavoravano tutto il giorno piegate, erano Donne continuamente tormentate dalle zanzare, erano Donne che si "salvavano" dalle sanguisughe solo con i calzoncini a mezza gamba, erano Donne che allietavano le loro giornate soltanto con

l'aiuto della musica, componendo i canti delle Mondine.

Le risaie in queste zone sono scomparse a partire dal 1945, ma ci sono ancora alcune risaie nel Basso Ferrarese; nella zona in cui oggi c'è il centro commerciale "La Pila" a Molinella una volta c'era il luogo in cui il riso veniva sbramato.

Come coltivazione c'era anche il mais, ha cominciato a essere coltivato nel 1720/1730. Quando il mais cominciò a diventare una coltivazione importante furono messi un po' da parte i "marzatelli" (ceci, fave, piselli; coltivazioni di marzo). Il mais ha bisogno di circa 5 mesi per maturare. La coltivazione del mais dava anche molto lavoro ai braccianti che dovevano togliere le erbacce dal terreno; anche le Donne avevano un compito importante: prendevano le pannocchie e gli toglievano le foglie intorno. Tutte queste foglie (di scarto) venivano utilizzate per riempire i materassi.

Queste persone lavoravano per 12/14 ore di seguito e chiedevano soltanto di poter lavorare 8 ore; questo era anche l'argomento dei canti delle Mondine che erano canti di protesta. Nel 1896 le mondine a Baricella arrivarono a occupare il Comune per

(continua p.2)

Giorgia Raccanelli

«Che cos'è la politica?»

Alla domanda posta da Gabriele risponde Ossama: «Politica deriva dal greco, dalla parola "polis" che significa città». Quindi la politica riguarda la gestione della città. E allora cosa fa un consigliere comunale?



Il Consigliere Comunale Castelli e i Consiglieri del C.C.R.R.

Gabriele ci ha spiegato che il consigliere deve saper ascoltare i suoi concittadini e rappresentare la loro voce all'amministrazione del Comune. **Fare politica però è alla portata di tutti**, perché tutti facciamo parte della città; fare politica è per esempio segnalare che un sacchetto di immondizia si trova gettato in mezzo a un campo. La sua carica dura 5 anni, come il mandato del Sindaco, con cui è stato eletto.

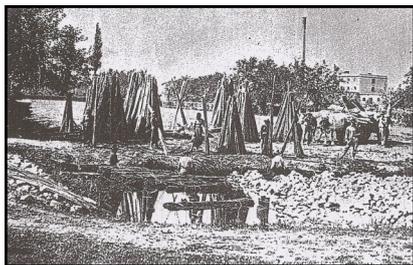
II C.C.R.R.

Una volta che il mais diventò una coltivazione diffusa i contadini cominciarono ad utilizzare la farina di mais che era poco costosa e con la quale si poteva cucinare la polenta: nacque una vera e propria tradizione sulla polenta: tutta la famiglia si riuniva intorno al tavolo e si appendeva un'aringa alla trave che arrivava sul tavolo fino a toccarlo; poi si vuotava la polenta sul tavolo e si "sbatteva" un pezzo di polenta sull'aringa per darle odore. La polenta veniva mangiata spesso e dopo un po' di tempo fu un problema: molta gente si ammalava di pellagra: una malattia causata dalla mancanza di alcune vitamine che nella polenta non erano presenti; finché non si raggiunse un livello di vita superiore molta gente morì di questa malattia soprattutto nella zona Budrio-Minerbio-Baricella, dove secondo i registri ne sono morte 56 persone. Importantissima è stata la coltivazione della canapa.

Come addetto alla sua produzione c'era in "masadúr" o mèsar" (macero) che era una vasca enorme riempita d'acqua che serviva per macinare la canapa.

I campi di canapa dovevano avere una forma a semicerchio e cresceva circa 2/3 metri in 4/5 mesi circa; si seminava generalmente in marzo e dopo le prime 7 guazze (rugiade) si doveva raccogliere (in agosto).

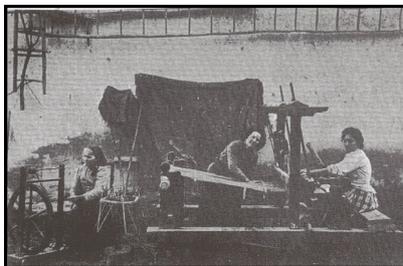
Si cominciava a fare i postoni poi si



La raccolta dopo le prime 7 guazze di agosto

mettevano dei bastoni e dei sassi sopra ad essi e si cominciava a far affondare la canapa; nel macero rimanevano una settimana e poi si cominciavano a togliere i bastoni e i sassi e cominciavano a riemergere i postoni e si mettevano al sole per farli seccare. Poi bisognava togliere il centro della canapa e si teneva la fibra. Quest'ultima veniva "pettinata" per togliere le impurità.

Quando la canapa era veramente secca si filava e questa operazione veniva fatta dalle Donne. La filatura della canapa avveniva generalmente nella stalla perché si faceva in novembre; era già freddo e il posto più caldo era proprio quello. La nonna (la Donna più anziana della casa) girava il filarino e la nuora (la Donna più giovane della casa) andava al telaio.



La nonna fila all'arcolajo e le nuore lavorano al telaio

Dopo questi due processi di filatura e tessitura la lavorazione della canapa era finita.

Un'altra coltivazione era quella della vite, i contadini sistemavano questa coltura attaccata agli alberi e poi una volta pronta l'uva veniva

pigiata coi piedi. Da noi venivano prodotti vini non troppo alcolici. Il vino una volta pronto veniva portato dalle nonne e dai bambini ai braccianti che lavoravano tutta la giornata.

La coltura del tabacco nei nostri territori c'è stata ma non è mai stata molto rilevante e mai molta.

Non ci sono neanche confronti tra il modo di fare agricoltura oggi e nella maniera di una volta: il lavoro era estenuante e a differenza di quello che si crede e si credeva le Donne hanno sempre avuto un ruolo importante.

È bello sapere che ci sono persone che portano testimonianze del passato per far conoscere a noi giovani la storia. Dovremmo ringraziare queste persone perché un domani anche noi potremmo raccontare quel che succedeva ai nostri tempi e nel passato, per mantenere viva la storia, la storia della nostra storia.

Giorgia Raccanelli, Vicesindaco C.C.R.R.

Il lavoro dei miei sogni

